



CONFITARMA
Confederazione Italiana Armatori

DISCORSO DEL PRESIDENTE
GIOVANNI MONTANARI

21 Settembre 2004



*Onorevole Presidente del Consiglio dei Ministri,
Onorevoli Ministri,
Illustre Presidente di Confindustria,
Onorevoli Senatori e Deputati,
Autorità, Amici, Armatori italiani,*

desidero innanzitutto ringraziarvi per essere intervenuti oggi in questa prestigiosa e incantevole sala del Palazzo Ducale che ci consente di onorare degnamente i festeggiamenti per Genova 2004-Capitale della Cultura.

Desidero in particolare ringraziare lei, Presidente Berlusconi, per aver accettato di essere qui oggi con noi, nonostante gli innumerevoli appuntamenti della sua agenda, e soprattutto per l'incoraggiamento e il sostegno che ha sempre dato agli armatori italiani. Grazie Signor Presidente!

La non agevole congiuntura economica europea e l'affollato dibattito sulle possibili soluzioni per uscirne, invitano tutti noi alla concretezza.

Ci obbligano ad una riflessione sulle cose fatte e su quelle da fare, a spingerci oltre ogni facile critica o sterile polemica alla ricerca della massima disponibilità e collaborazione.

Impongono al Paese di abbandonare definitivamente atteggiamenti attendisti, d'altra parte a noi non congeniali, e di continuare a rimboccarsi le maniche per formulare proposte e progetti in grado di contribuire al rilancio della competitività del Sistema-Italia.

Non è dunque il momento delle parole ma quello delle azioni, dell'impegno, della responsabilità.

Quell'impegno attraverso il quale, possiamo affermarlo con fierezza, gli armatori italiani privati e pubblici sono riusciti a divenire in pochi anni, non senza difficoltà, un esempio di efficienza e vivacità all'interno del mercato globale.

Oggi le imprese italiane di navigazione sono considerate in Europa e nel mondo un "punto di riferimento indispensabile". Un modello che potrebbe essere applicato anche ad altri.

La fase internazionale che stiamo attraversando è certamente difficile, ce lo ripetiamo da anni: l'inasprirsi degli accadimenti rende sempre più complessa la ricerca della stabilità.

E i continui tragici eventi terroristici ci riempiono il cuore di rabbia e sgomento.

Ma, nel contempo, tale congiuntura, pur nelle sue accentuate criticità, si presenta comunque densa di opportunità: la crescita di Paesi come la Cina,



l'India, la Russia, alimenta i traffici mondiali, il sistema degli scambi di merci e persone, consente iniziative produttive e commerciali innovative.

Sul versante interno, al persistente travaglio delle forze economiche e sociali ed all'immagine di un Paese come braccato da se stesso – nella politica, nelle riforme, negli investimenti, nei consumi -, agisce da contrappeso l'innumerabile quantità di energie annidate in ogni angolo del territorio.

La Ferrari dei record del Presidente Montezemolo non trascura occasione per ricordarcelo, al pari di tante altre esperienze imprenditoriali di successo.

La Confitarma, gli armatori italiani, rappresentano anch'essi una di queste realtà.

E persino le recenti Olimpiadi hanno confermato la leadership italiana in molteplici discipline sportive, fornendo un'iniezione di fiducia nel Paese.

*Illustri ospiti,
Signore e Signori.*

L'Italia non è in declino, è solo divenuta troppo timorosa e si è seduta, in molti campi, su presunti allori.

Siamo ancora l'Italia di tutti quegli atleti che hanno dimostrato di saper trasformare il sacrificio in risultati di valenza internazionale, miscelando duro allenamento ed intimo entusiasmo.

Purtroppo ci mancano ancora molti di questi "atleti" ai diversi livelli: nella politica, nell'impresa, tra i dirigenti, tra i dipendenti, tra i giovani, nelle scuole.

Persone che abbiano l'aspirazione di migliorare continuamente, eccellere, che sappiano e vogliano rimettersi in giuoco; che amino il proprio mestiere, qualunque esso sia, consci dell'estrema importanza per le nostre aziende di ciò che fanno ogni giorno.

E' dunque la nostra una crisi di persone?

E' la nostra una crisi di motivazione?

Gli incessanti encomiabili richiami di tutte le Istituzioni per risvegliare la voglia di competere degli italiani purtroppo non appaiono più sufficienti a destare il Paese, ed anzi a volte sembrano alimentare la spirale viziosa dell'avvicinarsi di aspettative e delusioni e quasi paradossalmente incupire l'atmosfera generale invece che renderla più leggera.

Occorre una sterzata vigorosa, che sappia creare opportunità per i meritevoli.



Il rischio è alto.

Il Paese sembra spaccato in due: da una parte gli ottimisti per vocazione, dall'altra i pessimisti ad oltranza.

Che posizione occorre assumere dunque? Indulgere nelle esortazioni alla ripresa ed all'orgoglio del rischio oppure nell'abbattimento di una ineluttabile perdita di competitività?

Andando a leggere tra le pagine dell'ultimo Documento di Programmazione Economico Finanziaria il dubbio, nonostante i pregevoli sforzi degli estensori, non viene sciolto: le previsioni di crescita non sembrano particolarmente incoraggianti.

La via da percorrere non mi appare né quella dell'ottimismo né quella del pessimismo: credo sia giunto il momento di far parlare solo i fatti, in maniera trasparente ed oggettiva.

Ma soprattutto dobbiamo stimolare gli uomini e le idee!

Noi armatori abbiamo l'abitudine di parlare attraverso le azioni, come testimonia il titolo che abbiamo scelto per questa Assemblea.

Solo qualche anno addietro eravamo ancora un Paese che non poteva concedersi una flotta moderna, sicura e ambientalmente all'avanguardia, equiparabile sotto il profilo dei costi alle altre flotte europee.

Oggi l'Italia corre sul mare.

Per almeno tre ordini di ragioni: perché, come si legge dalle statistiche, il settore marittimo, ed in particolare il trasporto marittimo, manifestano indicatori in costante evoluzione, trainando con sé larga parte di economie settoriali e territoriali, sia sul versante produttivo che su quello occupazionale.

Perché, in seconda istanza, richiamando i concetti espressi dal Presidente della Repubblica e dal Presidente del Consiglio, le imprese italiane di navigazione possono costituire una di quelle componenti del Sistema-Italia che mostrano vitalità, capacità e impegno; da esse si può forse trarre un piccolo esempio di come adeguate politiche consentano di ridestare energie potenziali.

Perché, infine, alla luce delle dinamiche internazionali, è proprio sul mare e attraverso le sue navi che l'Italia si giocherà larga parte del suo domani nella logistica, nell'industria, nel commercio, nel turismo.

Ricordiamoci che le giunzioni marittime dei Corridoi Europei e il futuro allargamento del Canale di Suez saranno eventi epocali, destinati a stravolgere in maniera permanente il sistema degli scambi mondiali, offrendo enormi possibilità per il Paese.



I numeri delle imprese italiane di navigazione, illustrati nella Relazione, parlano da soli.

E sono numeri che non avremmo ottenuto senza il sostegno costante ed a tratti coraggioso del Governo - in particolare di alcuni deputati e senatori, sovente bipartisan - cui è doveroso esprimere un sentito ringraziamento per quanto attuato.

E' stato pensato, iniziato e quel che più conta completato un progetto organico, che ha rivitalizzato un comparto che sembrava destinato a scomparire!

Registro Internazionale, modifiche apportate alla navigazione di cabotaggio, rottamazione, ricostruzione, decontribuzione a livelli comunitari e da ultimo, in arrivo, la Tonnage Tax, sono tutti provvedimenti che hanno incrementato la nostra efficienza.

Voglio aggiungere che il nostro Ufficio Ricerche e Statistiche ha calcolato che **negli ultimi anni gli armatori italiani hanno investito quasi nove miliardi e mezzo di euro!**

Grazie alle politiche adottate ed al duro lavoro, gli armatori italiani, assumendosi i rischi di questi massicci investimenti, sono riusciti a concentrare in primo luogo gli sforzi nella direzione di una forte ripresa della competitività aziendale; procedendo a passi prudenti ma sicuri, evitando così il rischio di pericolose cadute finanziarie, purtroppo verificatesi in altri ambiti produttivi nazionali e non.

Per raggiungere questi risultati sono state promosse **numerose attività.**

Iniziative intraprese per migliorare lo **sviluppo commerciale e tecnologico**, mediante la ricerca di più adeguate tipologie e qualità delle nostre navi, favorendo metodologie innovative di certificazione totale.

Attraverso un ampio programma di costruzioni e di demolizione del naviglio obsoleto è stato rinnovato oltre il 60% della flotta di bandiera: **275 nuove navi costruite!**

In campo ambientale e per la sicurezza, poi, progetti finalizzati a implementare le già elevate dotazioni delle navi italiane.

In tema di successione aziendale ed evoluzione dei modelli manageriali nelle aziende familiari, le nostre imprese stanno dimostrando capacità di adattarsi al cambiamento dei tempi, modernizzando la gestione, e i **Giovani Armatori** stanno dando prova di una responsabilità e capacità che non può che renderci fiduciosi per il futuro.

Ci siamo impegnati a fondo per il consolidamento e l'implementazione delle **Autostrade del Mare.**



Al di là della sopravvenuta banalità del concetto, ormai divenuto patrimonio culturale collettivo da diversi anni e, permettetemi di dirlo, termine abusato e talvolta impropriamente utilizzato, gli armatori hanno già da decenni attivato una fitta rete di collegamenti nazionali e internazionali la cui efficienza è quotidianamente sotto gli occhi di tutti; e attraverso il progetto MITO hanno proposto una possibile evoluzione della rete di Autostrade del Mare coerente con le esigenze del mercato e delle realtà locali.

In questo contesto, il **progetto di logistica satellitare** sviluppato con importanti partner italiani potrà favorire una più efficace organizzazione dei servizi di trasporto.

Progetti possibili perché a basso costo ma con grandi ritorni.

La politica sindacale attuata nel trasporto marittimo è un'ulteriore prova di come la partecipazione attiva degli interlocutori abbia consentito di ottenere un equilibrio da diversi anni solido e duraturo. Un Sindacato divenuto motore e non freno dell'innovazione.

Di contorno a queste attività la Confitarma sta inoltre attivando **strumenti complementari** ma altrettanto necessari.

Abbiamo inaugurato proprio ieri qui a Genova il **CEM - Centro Emergenze Mare S.r.l.**, che contribuirà – al fianco delle Istituzioni già preposte alla sicurezza marittima - alla protezione dei nostri mari.

Dobbiamo essere pronti ed organizzati per scongiurare un caso Prestige sulle coste italiane!

Il **progetto per la Telemedicina** a bordo delle navi prevede di aiutare i marittimi ricorrendo all'utilizzo delle metodologie informatiche più avanzate.

La Nazione ha un sistema sanitario invidiato nel mondo, ma quando una nave molla gli ormeggi i suoi marittimi debbono essere altrettanto tutelati!

In tema ambientale abbiamo avviato, insieme a Fedarlinea, un **Programma di promozione del turismo nelle Aree Protette nazionali**, presentato ieri alla presenza del Ministro Matteoli.

Non mi dilungo oltre.

Presidente Montezemolo, stiamo applicando alla lettera le sue parole: "restituire al Paese le opportunità che ci ha dato". Abbiamo già iniziato a farlo!

Attraverso un lavoro di squadra e declinando in azioni concrete principi e valori comuni; applicandoci con passione, oltre che con competenza e professionalità, soprattutto quando ci è stata data l'occasione di venire coinvolti nei programmi da attuare.

Opportunità, quest'ultima, che con rammarico devo constatare non sempre e non da parte di tutti i nostri interlocutori ci è stata offerta, nonostante l'ampia



ed esplicita disponibilità da noi sempre manifestata.

Vogliamo quindi suggerire per i prossimi mesi ed anni una metodologia di lavoro che coniughi iniziative e partecipazione.

La politica, da sola, non ce la può più fare!

L'enorme lavoro portato avanti dal Governo e dal Parlamento non sembra più essere sufficiente, se non riuscirà ad allargare il coinvolgimento a tutti gli attori interessati, attingendo idee e progetti dal mondo delle associazioni e degli operatori.

Illustre Presidente del Consiglio, Onorevoli Ministri, e anche lei, Avvocato, per la Confindustria: **fateci partecipare di più**, ascoltateci di più, date maggiore attenzione a coloro che lavorano quotidianamente nelle imprese e che conoscono i problemi del loro settore meglio di chiunque altro!

Forse, con la nostra specializzazione possiamo aiutarvi a decidere meglio e a realizzare più in fretta.

La ricetta di Confitarma per lo sviluppo è semplice: uomini, capitali, logistica.

Sono questi i tre ingredienti fondamentali sui quali fare innovazione.

Lavoriamoci insieme: imprenditori, politici, forze sociali.

E predisponiamo un itinerario di lavoro comune – una sorta di **Process Plan** – che garantisca certezza e tempestività alle decisioni di investimento pubblico e privato.

Non voglio riproporre con questo un secondo Piano Generale dei Trasporti. Né tantomeno intromettermi nel Piano delle Opere Prioritarie del Governo.

Sentiamo l'esigenza di operare sulla base di una programmazione completa e ben definita, che costituisca per il comparto una via sicura da percorrere nei prossimi anni.

Quali possono essere, in concreto, i contenuti da affrontare?

Per quanto riguarda **gli uomini**, è urgente approfondire il **tema dei giovani e della formazione**.

Oggi a terra faticiamo a trovare giovani adeguatamente preparati e disposti a impegnarsi nelle nostre imprese; e in mare impieghiamo 82 etnie diverse!

E' un problema relevantissimo per le conseguenze che si trascina.

Da una approfondita indagine da noi appena conclusa emerge che **oltre il 90% dei giovani non sceglie le professioni marittime perché non ha ricevuto sufficienti informazioni** e spesso non sa neanche di che cosa si tratti!



Occorre un preciso piano pluriennale di rilancio degli Istituti Nautici e di coordinamento tra formazione primaria, secondaria e inserimento aziendale, mirato sia alla preparazione del personale di terra che a quello di bordo.

La scuola, come sempre, è il punto di partenza.

E i primi segnali che giungono dal Ministro Moratti sono incoraggianti in tal senso; ora attendiamo di essere resi partecipi e che si proceda con i programmi e gli interventi più idonei.

Ma non dobbiamo fermarci a questo. Vorremmo osare di più.

So che l'affermazione che sto per fare solleverà più di una perplessità, ma mi sento in dovere di parlare chiaro, di guardare la realtà negli occhi: è necessario che gli imprenditori siano messi in grado di attribuire premi e incentivi senza incorrere nelle consuete penalizzazioni erariali.

I giovani, coloro che vogliono impegnarsi più a fondo, che sanno innovare, debbono essere premiati, incentivati, ma oggi difficilmente lo possiamo fare.

Creiamo allora un meccanismo anche transitorio, per un paio di anni, in cui, entro limiti preventivamente concordati, siano detassati i premi e gli incentivi. In questo particolare momento economico i risultati potranno spingersi ben al di là delle aspettative!

Il secondo ingrediente è il **ruolo dei capitali**.

Possiamo coinvolgere maggiormente il mondo finanziario utilizzando strumenti innovativi.

Il mondo finanziario ha ormai dimostrato una maggiore apertura verso le imprese armatoriali, valutandone più la qualità dei progetti che non le sole garanzie offerte, stimolando così gli investimenti.

Tanto più che la natura di *commodity* della nave consente andamenti del mercato certi, flessibili e veloci, con rischi molto ridotti che hanno addirittura indotto alcuni Istituti a partecipare all'*equity* delle imprese.

Sul tavolo riprendiamo un'idea oggi da considerarsi innovativa: il ***Tax Lease Scheme***.

Il meccanismo, che qui non illustro dettagliatamente per la sua tecnicità, consentirà che istituti finanziari acquistino il naviglio per conto di un armatore con un sistema agevolato di ammortamenti e plusvalenze.

La nave verrà immediatamente utilizzata dal medesimo armatore che ne assumerà la disponibilità mediante contratto di leasing, beneficiando a sua volta di una quota del risparmio complessivamente realizzato.

Questo dispositivo potrà contribuire sostanzialmente a ridurre il *gap* tra prezzi asiatici ed europei.



Ciò significherebbe per il Paese nuove navi e investimenti da parte delle imprese italiane di navigazione da noi valutati pari a **oltre 15 miliardi di euro in pochi anni**: l'equivalente di un'intera finanziaria!

L'attuale saturazione dei cantieri asiatici consentirà di riversare le commesse attivate soprattutto nei cantieri europei, purché si trovi preliminarmente un accordo sui prezzi al fine di evitare che l'intero processo vada a generare solo un incremento inflazionistico.

L'ultima proposta da affrontare è **la logistica e il sistema delle infrastrutture**, che richiede una definizione di politiche di accordi a geometria variabile da concordare negli standard a livello nazionale ma da lasciare alla libera iniziativa di mercato a livello locale: tuteliamo l'interesse collettivo attraverso il necessario coordinamento, ma lasciamo lavorare gli operatori privati!

Non posso però, in proposito, non fare un richiamo al nodo del federalismo marittimo/portuale, dal momento che gli accresciuti livelli di ambiguità – e conseguente conflittualità – tra competenze del Governo centrale e poteri locali rischiano di rallentare le realizzazioni e di confondere i reciproci ruoli.

Troviamo soluzioni in grado di conciliare federalismo e mercato!

Tanto impegno, tanti progetti, tanto futuro.

Ma se tutto questo non troverà riscontro nel merito e nel metodo delle decisioni da prendere, allora sarà stato solo uno sforzo vano.

Ora tocca alla politica!

Nel Paese c'è bisogno di politica, non ci stancheremo mai di ripeterlo.

Se il nostro settore non avesse potuto giovare, come ho già accennato, di una interlocuzione politica sensibile e competente da diversi anni, oggi non saremmo un esempio, come siamo, per tutta la marineria europea e mondiale; e le nostre navi non supporterebbero con la loro efficienza la fitta rete degli scambi marittimi del Paese.

Ma la politica di cui abbiamo bisogno non è solamente quella –pur fondamentale– che si manifesta nei passaggi cruciali del DPEF e durante gli iter legislativi.

Può essere molto di più!

Può essere **una politica aperta alla partecipazione ed al coinvolgimento**.

Può essere condivisione di un progetto di ulteriore sviluppo della marineria italiana, del sistema logistico e portuale, di un ruolo del Mediterraneo più accentuato che nel recente passato, valorizzazione del settore marittimo e della navigazione, sfruttando l'esempio delle imprese innovative italiane fra le quali ci sentiamo di iscriverci a pieno titolo.



A fronte di una siffatta politica, noi armatori ci impegniamo sin d'ora a fare la nostra parte con nuovi investimenti, contribuendo così alla creazione di altri posti di lavoro, al rilancio della cantieristica nazionale ed europea e dell'ingente indotto attivato.

E' urgente e necessario sviluppare ancora la flotta; e farlo in questo momento. Attendere potrebbe compromettere le possibilità di riuscita.

Spero che il senso delle nostre proposte sia stato sufficientemente chiaro.

E mi auguro che possano essere considerate utili e vengano prese in considerazione con la giusta attenzione.

Se così accadrà, gli armatori si mettono a disposizione per approfondirle e fissare subito gli appuntamenti in agenda per iniziare il lavoro.

***Illustri ospiti,
Signore e Signori.***

Le bandiere che vedete in questa sala, oggi, rappresentano la realtà del mare. Centinaia di aziende italiane che competono con successo sui mercati internazionali.

Le nostre navi viaggiano ogni giorno portando con sé, oltre alle merci ed ai passeggeri, anche la bandiera stessa dell'Italia e del Made in Italy.

Sono imprese che con l'orgoglio di appartenere all'Italia hanno resistito alla tentazione di abbandonare il Paese per semplice convenienza, anche nei momenti di maggiore difficoltà, che non sono stati pochi né semplici da affrontare; né purtroppo sono finiti.

Noi crediamo e continuiamo a credere fermamente nello sviluppo del Paese, a cui tutti dobbiamo essere messi in condizione di partecipare apportando un contributo di conoscenza ed esperienza.

E' una responsabilità. E' un dovere. E' un diritto.

Da tutti i mari del mondo giunge un segnale preciso: la ripresa è in cammino, a due passi da noi.

Coraggio!

Attrezziamoci per coglierne i frutti.